

Il verdetto della «Disciplinare» lascia ancora margine al dubbio

Juventus, sono mancate le prove ma non sono finite le polemiche

Per gli azzurri oggi partitella in famiglia

Bearzot è intenzionato a riprovare F. Baresi come centrocampista

Zaccarelli «libero» nella ripresa - Tardelli è stato completamente recuperato

Dal nostro inviato
POLLONE — Si sono riuniti anche quelli della «Pro loco» perché è inaccettabile che una località così antica (alcuni aggiungono: così antica) come questa di Pollone, meta prediletta di Benedetto Croce e del pittore Deledda venga chiamata in causa da uno sproposito di calciatore (sia pur azzurro) che si permette di affermare che «il ritiro di Pollone è allucinato». A parte coloro che sono interessati all'immagine turistica di questa Pollone, chi è andato su tutte le furie è Enzo Bearzot il quale sbottando si è lasciato andare a una promessa un po' chiesta per scoprire chi è l'«ingrato».

Il Bearzot lo prova nuovamente «libero», facendo di fatto diventare Zaccarelli il doppiopiede di Scirea. Zaccarelli, come sabato scorso, non farà una peggiora, ma con la maglia granata non ci sta (problemi del Torino!).
Domenica, a Como, a vedersi l'Italia contro la Spertimentale dell'Ungheria ci sarà anche Menotti, l'allenatore dei campioni del mondo. L'ha detto ieri Senior Pizzarotti, preparatore atletico della nazionale argentina che ieri si è fermato a colazione con Bearzot e Gigi Peronace. Le sentenze hanno lasciato ovviamente lo strascico e ricordano quella barzelletta con quel tizio che, avendo «rotto» durante il viaggio in treno al grido di «Oh! Che sete che ho», dopo aver bevuto ha continuato a rompere con «Oh! Che sete che ho». Ora si parla di CAF e di magistratura ordinaria e alcune parole «difficili» come verticalizzazione e fluidificazione hanno lasciato ormai il passo alla diatriba tra mancanza e insufficienza di prove, tra illecito e omessa denuncia, tra scommesse clandestine e sporche.

Si sa, non esiste miglior modo per scoprire la «verità» offrendo piccoli scampoli di realtà, soltanto quelli che interessano, beninteso, per raggiungere lo scopo. È emblematico. La lunga e rocambolesca vicenda della partita e del suo contorno di telefonate e di assegni non manca di offrire spunti di interesse. Soltanto che facendo questo polverone si rischia di perdere il senso della misura, affondando i bastioni dell'indagine per estranei esclusivi motivi di supporto per un condizionamento emotivo di una parte dell'opinione pubblica per la quale la faccenda appare tutt'altro che «pulita», con la convinzione che quanto la lunga mano della giustizia sportiva ha sfiorato il tempio bianconero non si è potuta esimere dal ritrarla.

Però oltre il diaframma che raccoglie un mallesere complessivo della indagine, sia particolare che generale, e attraverso il quale non si è mancato di rimarcare il complessivo stato di disagio della struttura intera del nostro calcio, trovatisi in evidente imbarazzo di fronte a una situazione del tutto anomala come quella delle partite truccate legato allo scandalo delle scommesse clandestine, si assiste pure in qualche caso ad una franchezza di vedute, in disaccordo con quanto intendiamo capovolgere una situazione obiettivamente riscontrata immergendola nel «giallo» di inquietanti scandali e affari. Per salvare chi? Non hanno avuto dubbi sulla presenza del «grande accusatore». E allora perché il «forfait», inspiegabile, allora? Legato a un quesito, il fatto è che non si può aggiungere a quello che già disse agli inquirenti in istruttoria, oppure non ha «voluto» aggiungere nuovi elementi. Per salvare chi? Interrogativo resta. Ma da più parti la risposta è già sanzionata: per non compromettere la Juventus.

Nella rocambolesca storia di assegni e telefonate, anche il giallo di un «fuga»



ZACCARELLI nella ripresa verrà provato nel ruolo di libero

Le decisioni della Commissione disciplinare in merito ai due processi sportivi conclusi in Lega a Milano, stanno creando comprensibili discussioni e polemiche e soprattutto diffidando di giudizi su questo o quel caso particolare che oggettivamente, e lo si è messo in evidenza più di una volta, risulta di difficile comprensione configurando i contorni di quel «pastrocchio» che l'Ufficio inchieste prima e la Disciplinare di conseguenza non hanno saputo celare dietro una rapidità di procedimenti che non è, e soprattutto non è stata sinonimo di efficienza o di serietà di giudizi.

Però oltre il diaframma che raccoglie un mallesere complessivo della indagine, sia particolare che generale, e attraverso il quale non si è mancato di rimarcare il complessivo stato di disagio della struttura intera del nostro calcio, trovatisi in evidente imbarazzo di fronte a una situazione del tutto anomala come quella delle partite truccate legato allo scandalo delle scommesse clandestine, si assiste pure in qualche caso ad una franchezza di vedute, in disaccordo con quanto intendiamo capovolgere una situazione obiettivamente riscontrata immergendola nel «giallo» di inquietanti scandali e affari.

Non hanno avuto dubbi sulla presenza del «grande accusatore». E allora perché il «forfait», inspiegabile, allora? Legato a un quesito, il fatto è che non si può aggiungere a quello che già disse agli inquirenti in istruttoria, oppure non ha «voluto» aggiungere nuovi elementi. Per salvare chi? Interrogativo resta. Ma da più parti la risposta è già sanzionata: per non compromettere la Juventus.

Nello Paci

Giro: finale di tappa incandescente con cadute ed incidenti vari

Bertin, gregario di Hinault precede di un soffio Moser

Saronni, vittima di una foratura, in ritardo di 1'16" - Contini ha perso 22" - Visentini sempre in rosa

Dal nostro inviato

LECCE — Beppe Saronni perde la bussola in una corsa che sembrava dovesse giungere in porto senza novità perché tutta pianeggiante. Al contrario, dopo un lungo dormiveglia, una caduta ha provocato lo scompiglio nel pedale e in un attimo Saronni è la vittima poiché nel foglio d'arrivo di Lecce accusa un ritardo di 1'16". Altri, invece, pur vedendosi la strada, si sono salvati. Visentini in primo luogo, Francesco Moser, che però si è fatto battere dal francese Bertin sul filo di lana.

E' proprio vero che il percorso di un Giro viene alla luce cammin facendo, che fra le pieghe del programma si nascondono errori di calcolo e riprovevoli storture. Già, sovente i profili altimetri non corrispondono alla realtà. Colpa del cartografo Sangalli? No, perché Sangalli disegna i tracciati su vaghe informazioni dell'organizzazione che non gli concede di recarsi nelle varie località della corsa, e di conseguenza come essere precisi? Nascono così gli equivoci, e si spiega il malumore nei riguardi di Torriani, Protesa, Saronni, protestano Battaglin, Baronchelli, Ruperez e gli altri che dopo aver constatato la falsa conclusione in sella di Campotenese rimarcano lo squilibrio di una tabella di gara a cronometro e senza arrivo su grandi montagne.

Becia è un tippetto senza peli sulla lingua e se i dirigenti del ciclismo fossero degli onesti, potrebbe immaginare il trambusto, la «bagarre», la lotta fra chi scappa e chi insegue. Recuperano Visentini, Contini e Battaglin, rimane ingiusto Saronni e nella vettura chiusa invece di controllare e disingannare variazioni. Tutti ai piedi di Torriani, insomma, nel cestino del buonsenso, le leggi dovrebbero ridimensionare i padroni del vapore.

Avanti col racconto della decisa tappa. Il sole, il mare e il mare brontola come se volesse avvertire che il tempo non è ancora agguistato. Hinault è il re e...

Quando un big si smarrisce

Dal nostro inviato

LECCE — Il francese Hinault e il trentino Moser hanno fatto comunella per liquidare Saronni. I due hanno pure tentato di far fuori Visentini, Contini e Battaglin, ma strano a dirsi il colpo non è andato a segno. Strano poiché i due campioni disponevano rispettivamente di cinque e quattro gregari e siccome mancavano una cinquantina di chilometri all'arrivo, si pensava ad un terremoto in classifica. Al contrario soltanto Beppe Saronni si è smarrito. E' stato un Saronni sfortunato, vittima di una foratura in un momento delicato, un Saronni che nel pomeriggio di Lecce è quindicesimo nel foglio d'arrivo con un ritardo di 6'12" da Visentini, 3'14" da Hinault e 2'25" da Moser, perciò quella di Beppe è una brutta situazione anche se sotto la doccia dell'albergo il ragazzo commenta: «Non getto la spugna. Perdendo 1'16" ho maggiormente compromesso il mio Giro ma attenzione perché la strada che porta a Milano è ancora lunga...».

Qualcuno osserva che Moser e Hinault hanno ricavato profitto dalle altrui disgrazie, che hanno agito quando il pitone si è spaccato come un biscotto nel caffè latte a causa di una caduta. Non è proprio così, secondo le confidenze ricavate dal vostro cronista da alcuni corridori. Nella cornice di Manduria, il gruppo era già lanciato, già in fase di battaglia, mentre si verificava un capotombolo di cinque o sei elementi. Semmai, nel trambusto Saronni ha avuto la scagogna di essere appiattito e il torto se vogliamo, di non trovarsi in primissima linea. Di ritorno naturalmente, il mezzo minuto recuperato da Visentini che avendo la maglia rosa sulle spalle sta mettendo la criniera del leone. Bravo Battaglin, bravo Contini che è poi ruzzolato ad un tiro di schioppo dal traguardo perdendo 22". La gara ha poi stabilito che l'incidente era avvenuto oltre lo striscione dell'ultimo chilometro e così (come prescrive il regolamento) nessun danno per il giovanotto delle Bianchi.

Il Giro ha vissuto fasi calde in una giornata che sembrava dovesse terminare senza la minima novità. Moser è d'attesa per attaccare l'ultimo chilometro e Hinault ovviamente vigila e pure abbia ritrovato la pancia. Tra l'altro, uno dei suoi scudieri è il vincitore di Lecce. Costui si chiama Yvon Bertin, abita a Nantes e con la ventiseiesima primavera. La sua biografia aggiunge che quando il tempo glielo permette pratica lo sport della vela e che prima di essere ciclista è stato un buon giurista.

Gino Sala

I magistrati mettono a confronto Cruciani e Corti

Oggi la verità su Pescara-Fiorentina

E' stato l'avvocato Coppi a richiamare a Roma Cruciani sabato scorso

ROMA — La macchina della giustizia si rimette in moto anche per Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Dopo gli accertamenti sui conti correnti di Negriolo e Menicucci, condotti dalla tribuna, oggi ci sarà l'ennesimo confronto fra Massimo e Ferruccio Cruciani da una parte e Fabrizio Corti e Nando Esposito dall'altra.

Le due sostituti procuratori chiaramente vogliono capire quale delle «clan» menicucci. Se le cose dovessero prendere una piega sbagliata, non è escluso che oggi all'ufficio di Roselli qualcuno di questi personaggi possa uscire con le manette ai polsi.

Le accuse su queste due partite le ha tirate il ballo Fabrizio Corti, ora passato al clan di Tricca, il 4 maggio ed una tripartita insieme al cognato di Tricca Nando Esposito. Le stesse cose i due le hanno ripetute ai magistrati che avevano urgentemente convocati il 6 maggio.

Corti raccontò a Montezurlo e Roselli che Tricca e Cruciani avrebbero preso accordi con Esposito e Negriolo per addomesticare la partita. Preciso che con Antonioni, ci sarebbero stati soltanto contatti telefonici (confermati poi da Tricca nel suo interrogatorio un paio di giorni dopo) mentre per quanto riguarda Negriolo, amico intimo di Cruciani, ci sarebbero stati contatti diretti, condotti dal padre di Massimo, Ferruccio. Corti ha raccontato di un paio di incontri fra i due sull'autostrada Roma-Pescara, all'altezza del casello di Avezzano, la prima volta alla vigilia della partita Pescara-Fiorentina per consegnare al giocatore un assegno di 6.600.000, una seconda per recuperare esseri per 60 milioni.

Nonostante la versione di Coppi, sul clan Cruciani, le « voci » strane si accavallano, ieri avrebbe scritto di «clan» di voci pesate e maliziose. Non ci riferivamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttaiolo», ma anche alla « voce » di strani viaggi del suo clan in alta Italia...

Nonostante la versione di Coppi, sul clan Cruciani, le « voci » strane si accavallano, ieri avrebbe scritto di «clan» di voci pesate e maliziose. Non ci riferivamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttaiolo», ma anche alla « voce » di strani viaggi del suo clan in alta Italia...

Nonostante la versione di Coppi, sul clan Cruciani, le « voci » strane si accavallano, ieri avrebbe scritto di «clan» di voci pesate e maliziose. Non ci riferivamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttaiolo», ma anche alla « voce » di strani viaggi del suo clan in alta Italia...

Nonostante la versione di Coppi, sul clan Cruciani, le « voci » strane si accavallano, ieri avrebbe scritto di «clan» di voci pesate e maliziose. Non ci riferivamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttaiolo», ma anche alla « voce » di strani viaggi del suo clan in alta Italia...

p. c. Roberto Omini

te non per turismo ma per offrire alla Disciplinare la sua testimonianza che, nel primo processo, costò una pesante sanzione, ad esempio, a Paolo Rossi. Solo che Cruciani ci ripensa: e a Milano ci sta davvero per visitare qualche museo. I ben informati hanno indagato sui libri degli «arri» di un albergo milanese e col confronto di una testimonianza. Non hanno avuto dubbi sulla presenza del «grande accusatore». E allora perché il «forfait», inspiegabile, allora? Legato a un quesito, il fatto è che non si può aggiungere a quello che già disse agli inquirenti in istruttoria, oppure non ha «voluto» aggiungere nuovi elementi. Per salvare chi? Interrogativo resta. Ma da più parti la risposta è già sanzionata: per non compromettere la Juventus.

Avanti col racconto della decisa tappa. Il sole, il mare e il mare brontola come se volesse avvertire che il tempo non è ancora agguistato. Hinault è il re e...

Colnago la bici dei campioni

Table with 2 columns: L'ordine d'arrivo and La classifica generale. Lists names and times of cyclists.

Il calcio-mercato alle prime battute

Fanna e Nicoletti alla Fiorentina?

MILANO — Si sono accartocciati negli alberghi milanesi, i più lussuosi, con tante speranze e pochi spiccioli. I direttori sportivi, nelle prime battute della campagna trasferimenti, sono animati da una frenetica volontà di «piazzer» i calciatori. E' l'attuale momento economico e gli enormi debiti contratti, a rendere i DS prudenti.

PUGLIA dove la natura è colore



... e l'estate dura 5 mesi



Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

Oggi Fiat Ritmo Diesel advertisement with car image and text: Ritmo Diesel: il motore è di quel "mago" di Lampredi. Non è un Diesel tradizionale, ma un Diesel "pepato" dalle prestazioni superiori a qualunque concorrente della sua categoria. Fiat Ritmo Diesel: tanta qualità automobilistica.